

Primo bilancio – In Puglia il 6,3% del dato complessivo nazionale: in porto 1 su 2

Per il tentativo di conciliazione 60mila casi “mediati” in 9 mesi

Dopo un anno dall'entrata in vigore del tentativo obbligatorio di conciliazione *ex lege* 28/2010, il ministero della Giustizia traccia i primi bilanci. Secondo le ultime rilevazioni, sono più di 60 mila i contenziosi affidati alla mediazione nel periodo marzo-dicembre 2011 e il valore medio della controversia è stato pari a € 93.700.

Nell'80% dei casi le parti si sono fatte assistere da un avvocato. Il sud si posiziona quale seconda area geografica, dopo il centro, per numero di iscrizioni e, la Puglia, in particolare, si aggiudica il 6,3% del complessivo nazionale. Un dato rilevante concerne l'esito del tentativo: se la parte chiamata a mediare aderisce al procedimento, nel 52% dei casi concilia con la controparte e in un tempo medio di 57 giorni.

Il 77% delle mediazioni avviate hanno avuto ad oggetto controversie in materie per le quali l'art. 5 del d.lgs 28/10 ne ha previsto l'obbligatorietà (diritti reali, divisione, successione ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto d'aziende, risarcimento danni da responsabilità medica, da diffamazione a mezzo stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari).

Seguono, per il 20% quelle volontarie, ossia vertenti su materie non previste dal citato art. 5, per l'1% quelle obbligatorie in quanto previste da clausola contrattuale e, per finire, per il 2% le mediazioni demandate dal giudice. La Magistratura quindi ha confermato di guardare con distacco alla mediazione. Quest'ultimo è certamente un dato che fa e deve fare riflettere. La mediazione delegata è un istituto ben noto e sicuramente più praticato all'estero (court annexed mediation) dove costituisce da anni una fonte numericamente assai cospicua.

L'iniziativa governativa consista nell'aver attribuito alla mediazione il ruolo di filtro al

contenzioso, intende dirigersi verso quattro direttrici: la diminuzione della domanda, la velocizzazione del processo, l'incremento della produttività e, infine, l'adeguamento dei costi della giustizia civile. L'aumento del contributo unificato previsto dalla manovra della scorsa estate (DL 98, conv. in L. 111/2011), serve a costituire un fondo per gli interventi urgenti in campo giudiziario. Una quota del fondo è destinata agli uffici che, sulla base dei dati comunicati entro il 30 aprile di ogni anno dal Ministero della Giustizia e dagli Organi di autogoverno della Magistratura amministrativa e tributaria, dimostrino di aver raggiunto gli obiettivi di smaltimento dell'arretrato.

Gli incentivi scattano se gli uffici giudiziari dimostrano di essere riusciti a ridurre di almeno il 10% il peso dell'arretrato. Dal 30 marzo i tecnici del ministero della Giustizia avranno a disposizione un database che raccoglierà le informazioni dei fascicoli giacenti sui tavoli dei giudici di tutta l'Italia, ossia informazioni sulla materia da contendere o sullo stato della pratica.

I procedimenti nelle aule dei tribunali italiani procedono a ritmi da moviola e la parte, per arrivare ad una sentenza di primo grado, aspetta, sempre secondo i dati ministeriali, 1066 giorni e spende fino al 30% in più del resto della UE.

Significativi appaiono i grafici circa i ritardi dell'Italia sul fronte della Giustizia:

Senza ostilità, i giudici devono comprendere che, incoraggiando il ricorso al tentativo di conciliazione, gran parte del contenzioso civile può essere definito dalle parti, alleggerendo i loro ruoli da (spesso) inutili conflitti decennali. Il sistema giustizia non potrebbe che giovare in qualità di servizio reso, celerità e soddisfazione dell'utenza. Tanto più che l'Ufficio legislativo del ministero di Giustizia ha richiesto che nelle valutazioni del Magistrato ci sia

anche il numero di controversie mandate a mediazione.

Gli interessi e le preoccupazioni dei Magistrati, a ben guardare, non sono differenti da quelle degli altri operatori del diritto, quali, ad esempio gli avvocati: lavorare per e in un sistema giustizia efficiente. La mediazione, in questo contesto, si pone come strumento di per sé utile a consentire agli stessi il perseguimento dell'obiettivo efficienza della Giustizia. Perché non si lasci tentata quest'ottima possibilità, se è fondamentale che gli altri operatori del diritto non vedano nella mediazione solo un formalismo, è altrettanto necessario che i Magistrati non la identifichino con una abnegazione della giustizia.

Il ministero non si ferma. Da mercoledì 21 marzo ai blocchi di partenza anche i tentativi obbligatori di conciliazione per controversie condominiali e risarcimento danni da responsabilità per circolazione stradale. Alte le prospettive di successo del nuovo istituto per il ministro Severino, trattandosi dei contenziosi più corposi.

I percorsi conciliativi anche su impulso del Giudice e gli interventi di mediazione in ambito condominiale e assicurativo sono i temi del convegno promosso dall'Anpar (Associazione Nazionale per l'Arbitrato e la Conciliazione) che si terrà a Bari, presso l'Hotel Excelsior, a partire dalle ore 15.30 di mercoledì 21 marzo.

MARIA CATALDO
(delegata ANPAR per la Puglia)



